



SCAFFALE|1

La conservazione dei beni artistici

La conservazione e la restaurazione dell'immenso patrimonio artistico prodotto nei secoli dal genere umano costituisce un'attività per cui è difficile stabilire una data di inizio certa. Il fatto è che contestualmente alla creazione di un'opera, l'uomo si è sempre ingegnato affinché essa potesse sopravvivere alle insidie del tempo. Occorre sottolineare però come sia stata l'epoca moderna a stabilire e codificare la teoria del restauro alimentando un pregiudizio assai radicato secondo cui solo il pensiero moderno avrebbe sviluppato una consapevolezza matura tra ciò che è antico, irripetibile e da preservare, e il nuovo. In realtà sappiamo che già in epoca tardo romana vi fossero profonde riflessioni su questi temi. Il saggio di Alessandro Pergoli Campanelli, «Cassiodoro. Alle origini dell'idea di restauro» (Jaca Book, 2013), presenta la figura di Flavio Magno Aurelio Cassiodoro, illustre rappresentante dell'aristocrazia romana ed anche della nascente cultura cristiana del V secolo. Egli fu il primo ad usare con una certa frequenza il termine «moderno» (a testimonianza del fatto che era maturata la coscienza che l'antichità classica era ormai tramontata) e ad adottare il nuovo modo di scandire il tempo a partire dalla nascita di Cristo, espressione di una concezione che aveva ormai abbandonato lo schema circolare in favore di quello lineare. Proprio da quest'incontro fra tradizione romana e cristiana si è sviluppata una sensibilità nuova per la conservazione ed il restauro delle eredità del passato.

SALVATORE DE MAURO

